

Bertone: la Costituzione vera bussola

il dibattito

Il cardinale Segretario di Stato: la Carta fondamentale indica la strada per portar fuori il nostro Paese dalle secche. Alemanno: scelta lungimirante avere introdotto in essa i Patti Lateranensi. D'Alema: laicità non è vuoto di valori

La Costituzione repubblicana, sessant'anni fa, rappresentò il punto di mediazione e di collaborazione più alto tra le diverse tradizioni culturali e politiche italiane. E inaugurò una nuova fase di concordia, rispetto e dialogo tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, nella autonomia e distinzioni di ruoli. Oggi, di fronte a nuovi scontri ideologici e al riemergere di forme di intolleranza verso il fenomeno religioso, la Carta fondamentale dell'ordinamento italiano continua a indicare una strada, una via, un metodo che potrebbe contribuire a portar fuori il nostro Paese dalle secche in cui rischia di incagliarsi. Lo ha sostenuto il segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone, in consonanza con personalità politiche di diverso orientamento: un esponente storico della sinistra come l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il neosindaco di Roma, proveniente dalla file della destra sociale, Gianni Alemanno.

Così, ieri, nell'aula Giulio Cesare del Campidoglio - in un dibattito organizzato dall'associazione "Giovane Europa", dalla rivista "Trenta Giorni" e introdotto dal vicesindaco Mauro Cutrufo - c'è stato un'unanime riconoscimento alla grandezza di quei Padri costituenti che seppero dotare il nostro Paese di una bussola salda dopo, come ha messo in evidenza Alemanno, «un regime totalitario e una guerra civile». Dal sindaco sono arrivati riconoscimenti importanti per il ruolo della Dc e del Pci dell'epoca, specie per la decisione di inserire nel testo fondante della nuova Repubblica i Patti Lateranensi: un fatto, questo, che da solo «basta a dare la cifra della distanza rispetto agli attacchi laicisti della pretesa di escludere la Chie-

sa e il mondo cattolico dal dibattito pubblico». D'Alema ha riconosciuto una grandissima lungimiranza alle grandi forze popolari dell'epoca, il Pci e la Dc. Il primo per aver contribuito in maniera decisiva, approvando l'inclusione costituzionale degli accordi del Laterano, a guidare «il mondo laico alla rinuncia all'anticlericalismo tradizionale, compiendo una grande svolta storica e culturale». La seconda per aver rappresentato «l'impegno dei cattolici in politica» rispettando il principio di «libertà, re-

di GIOVANNI GRASSO

sponsabilità, e laicità» nei confronti della Chiesa senza venire meno alla fedeltà al Vangelo. D'Alema ha voluto ribadire che «la laicità non significa vuoto di valori». Proprio per questo «il mondo laico - ha detto - sbaglia quando ravvisa nel risveglio dello spirito religioso forme di integralismo; ma il mondo cattolico non deve sentirsi come l'unico depositario di valori, come se da una parte ci fossero i valori e dall'altra il deserto della secolarizzazione». Davanti alle grandi sfide della globalizzazione e del progresso scientifico, che toccano temi eticamente sensibili, «nessuno ha le soluzioni in tasca» ma serve «la ricerca paziente del compromesso e della larga intesa», perché su questioni che dividono le coscienze «non si può procedere con il metodo maggioritario».

Il cardinale Bertone, al quale sono state affidate le conclusioni, ha elogiato lo spirito e gli uomini che fecero la Costituzione, la cui chiave di volta va rintracciata «nella centralità della persona umana, concetto peculiare del cattolicesimo democratico». E ha ricordato che «impedire alle Chiese di esprimere la loro posizione su qualsiasi argomento non è un atto di laicità, ma di ostracismo verso un sistema di valori che non si muove nel quadro della cultura dominante. Lo sforzo di laicità - ha aggiunto - riguarda chiunque è portatore di un forte sistema di valori, sia esso cattolico o appartenente ad altre culture o religioni, se è vero che il dialogo suppone lo sforzo di tradurre i propri valori nel "linguaggio universale" del confronto democratico». Dunque sì alla laicità della Costituzione che non va confusa con il laicismo, che ne è «la versione radicale e anticlericale». E l'esperienza di sessant'anni di Costituzione italiana, grazie all'inclusione dei Patti del laterano, dimostra che «è stata possibile una proficua collaborazione fra la Chiesa e lo Stato, in un clima di vera laicità, operando tutti con il medesimo scopo: promuovere il bene dell'Italia». E la Chiesa, ha concluso Bertone, «non chiede privilegi, ma di poter svolgere liberamente la propria missione pastorale e sociale».